

Stx a Fincantieri. Subito la trattativa sul militare

Macron e Gentiloni ufficializzano domani l'accordo: il 51% all'Italia, nel capitale francese dipendenti e fornitori

MASSIMO MINELLA

GENOVA. La guida dei cantieri Stx-France di Saint-Nazaire sarà italiana. Per l'ufficialità si dovrà attendere la fine dell'incontro fra il presidente francese Emmanuel Macron e il premier Paolo Gentiloni, prevista per il tardo pomeriggio di domani alla Prefettura di Lione. Ma lo schema messo a punto dai due Paesi in una lunga trattativa che ha rischiato più volte di spezzarsi dovrebbe essere sostanzialmente definito: subito l'intesa sulle attività civili e avvio della trattativa per la creazione di un unico gruppo navale militare che unisca le forze di Fincantieri e di Naval Group in un soggetto in grado di concorrere per le grandi commesse internazionali delle marine. A Fincantieri, leader mondiale nel segmento della costruzione di navi da crociera, che proprio ieri ha firmato l'accordo per la realizzazione di una nuova unità per Cunard e ne ha consegnata un'altra a Viking, andrà la maggioranza di Stx France, società al momento interamente nelle mani dello Stato francese. Per stoppare il controllo italiano, infatti, i francesi avevano esercitato il diritto di prelazione sulla quota che Fincantieri aveva acquistato dal tribunale di Seul, il 66,7%, unendolo al loro 33,3 e sa-

lendo così al 100%. Ora si ripristinerà la situazione precedente, anche se con quote differenti. Fincantieri sarà comunque l'azionista di maggioranza assoluta (con una quota che potrebbe oscillare dal 50,1 al 51), mentre il rimanente 49 sarà francese. Probabile che si possa ripristinare uno schema già analizzato in passato, con lo Stato al 33%, l'ingresso di Naval Group al 12% e il resto a disposizione dei soggetti più direttamente coinvolti nell'area di Saint Nazaire: i dipendenti del cantiere, ma anche i fornitori di Stx France. Sarebbe quest'ultima una significativa novità che valorizzerebbe il ruolo delle aziende francesi dell'indotto.

Se questo schema troverà conferma, allora ci sarà un riconoscimento francese del ruolo di guida civile di Fincantieri, come più volte ribadito in questi mesi dal governo Gentiloni e dai titolari del Mef Pier Carlo Padoan e del Mise Carlo Calenda. In parallelo, però, la Francia disporrà di garanzie precise sulla presenza nel cda e sulla condivisione delle strategie di sviluppo, ma potrà contare anche sul rispetto di tutele non negoziabili: il mantenimento dell'occupazione, l'obbligo di non toccare la compagine azionaria per almeno otto anni, l'impegno a non trasferire attivi-

tà "sensibili", come la progettazione.

Chiusa la partita civile, grazie a questa sorta di "allineamento dei pianeti", come spiegava ieri una fonte interna all'Eliseo vicina al dossier, si avvierà il confronto sul militare con l'obiettivo di dar vita a un colosso dell'industria navale europea, attivo non solo nella costruzione ma anche nella sistemistica e nei servizi (come la post vendita). A sigillare l'intesa, anche uno scambio azionario fra Fincantieri e Naval Group. L'obiettivo è quello di chiudere l'operazione nell'arco di qualche mese, partendo dalla partecipazione congiunta alle gare straniere e, a seguire, dalla messa a fattor comune di settori importanti del business, come gli acquisti, con la condivisione dei fornitori per programmi legati alla costruzione di più navi. Ci vorrà comunque tempo, perché l'alleanza non può non tenere conto degli altri gruppi coinvolti nel business, Thales, azionista di Naval Group, e Leonardo. Nel frattempo, la Borsa ha già scommesso sull'intesa. Ieri il titolo ha chiuso con un più 3,5% a 1,124 euro. A inizio anno valeva 48 centesimi. Poi la salita, scattata con l'acquisto della maggioranza di Stx France dal tribunale di Seul, fino al record di ieri.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa di Fincantieri (Andamento del titolo a Piazza Affari)

